



*Donne in nero - Ravenna*



*con il patrocinio del  
Comune di Ravenna*

UNA GIORNATA CON MEHMOODA, ATTIVISTA DI RAWA

## *La parola alle donne afgane*



**VENERDI 5 FEBBRAIO 2010**

*ore 17,30 Residenza Municipale- Mehmooda incontra le  
Assessore Alle Pari Opportunità Giovanna Piaia,  
Ravenna nel Mondo Elettra Stamboulis e le  
Consigliere del Comune di Ravenna*

*ore 20.30 Sala FORUM V. Berlinguer 11  
Incontro pubblico con Mehmooda,  
e Laura Quagliolo del CISDA*

*L'incontro sarà preceduto dalla proiezione del video:  
"Boccioli di Rabbia. Dieci Giorni con Rawa."  
di Michela Ghuberti, ambientato in Afghanistan*

Le *Donne in nero* sostengono le donne afghane di RAWA fin dal 1999 con relazioni dirette, viaggi, incontri e sostegno a Campagne di finanziamento.

Dal 2004 è attivo CISDA (**Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane**), su iniziativa di Donne in nero, Associazioni femminili e donne singole, costituita in Onlus per promuovere Progetti di cooperazione internazionale a favore delle donne afghane

**RAWA (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan)** da trent'anni lotta per la difesa dei diritti delle donne nell'ambito di uno stato laico e democratico, libero da fondamentalismi.

La fondatrice di Rawa, Meena, fu assassinata nel 1987 dagli agenti afghani dell'allora KGB.

Da allora il destino delle opposizioni democratiche non è cambiato. Ancora oggi RAWA è costretta a lavorare in clandestinità con grave rischio della vita per le attiviste.

RAWA è attiva sia sul piano sociale che politico. Numerose sono le attività sociali che le attiviste svolgono nel campo dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, del microcredito per attività artigianali delle donne, mentre continuano a denunciare le violenze e le violazioni dei diritti umani, testimoniate nel sito [www.rawa.org](http://www.rawa.org) che sono riuscite a costruire da autodidatte.

Dopo gli ultimi 8 anni di guerra al terrorismo, con migliaia di morti in gran parte civili, la situazione in Afghanistan è peggiorata, con la povertà che colpisce l'80% della popolazione, la mancata ricostruzione civile e l'aumento della produzione di oppio, arrivata ormai al 93% di tutto quello prodotto nel mondo.

La condizione delle donne afghane non è migliorata, anzi il tasso di rapimenti, stupri, vendita delle figlie, matrimoni forzati, prostituzione e suicidi ha raggiunto livelli senza precedenti. Alle donne è vietato tutto (studiare, lavorare, uscire da sole) nonostante la Nuova Costituzione afghana del 2004 sancisca la parità dei diritti fra uomini e donne.